Osservazioni in merito all'Accordo di Programma ex art. 40 L.R. 24 Marzo 2000, n. 20 finalizzato alla realizzazione del centro sportivo del Bologna FC 1909 Spa in Comune di Granarolo dell'Emilia (BO), presentate da:
Legambiente, Italia Nostra, WWF, Comitato acqua bene comune Bologna, Salviamo il Paesaggio difendiamo i Territori "Forum italiano dei movimenti per la terra il paesaggio"

In relazione all'Accordo di programma finalizzato alla realizzazione del centro sportivo del Bologna FC 1909 Spa in Comune di Granarolo dell'Emilia (BO),

si pone all'attenzione quanto segue:

Premessa

Il progetto prevede l'urbanizzazione di circa 22 ettari di area agricola, localizzati nel Comune di Granarolo dell'Emilia, da destinare ad aree e strutture sportive, strutture di servizio, spazi direzionali, di accoglienza e di supporto e spazi polivalenti per un totale di ca. 36.000 mq di superficie edificabile.

L'opera prevista viene a sottrarre all'**uso agricolo** e a **verde** una porzione di territorio ragguardevole, anteponendo interessi non certo di pubblica utilità alla conservazione e alla valorizzazione di un patrimonio che giustamente il PTCP considera prioritario: la produzione agricola locale è infatti una risorsa economica da salvaguardare in proiezione futura e in continuità con tradizioni fortemente radicate nella nostra pianura e nella nostra provincia.

E' essenziale osservare che gli interventi previsti, come tutti gli interventi che comportano un'alterazione della conformazione del suolo agricolo, con interessamento anche degli strati del primo sottosuolo, non sono da considerare reversibili e quindi si deve essere ben consapevoli che si verrebbe a determinare una compromissione definitiva delle possibilità di tornare a coltivare gli ettari attualmente a destinazione agricola.

Anche in questa sede ci preme sottolineare che il **consumo del suolo** nella nostra provincia e nella nostra regione debba essere limitato allo stretto necessario, se vogliamo preservare sia le potenzialità produttive del territorio (non relegando quindi l'agricoltura ad un ruolo marginale) sia la sua identità storico-culturale, che ha uno spessore di secoli a partire dalla centuriazione romana.

I circa 36.000 mq di nuove edificazioni previste nel mega comparto sportivo vengono a costituire un'amplificazione dei processi cementificativi che interessano vaste aree della campagna dell'hinterland bolognese, creando sempre più zone urbanizzate senza soluzione di continuità tra i diversi centri abitati (lo stesso comune di Granarolo ha fortemente incrementato la sua estensione edificativa, la vicina area del CAAB risulta una delle aree del comprensorio bolognese a più alto indice di copertura).

La perdita di terreno agricolo comporta del resto, com'è ampiamente noto, gravi implicazioni sotto l'aspetto idrogeologico: in questo caso si andranno ad aggiungere altri 45000 mq di suolo impermeabilizzato alla quota già esorbitante di terreni sempre più esposti agli squilibri pluviometrici che stanno caratterizzando il clima degli ultimi decenni.

Le consistenti esigenze di **manutenzione idrica** degli 11 campi di calcio previsti dall'intervento in oggetto, andranno a ipotecare prelievi ingenti di una risorsa preziosa per la comunità, risorsa in questi anni sempre più esposta ai rischi di siccità in più stagioni dell'anno e andranno ad incrementare i non trascurabili **fenomeni di subsidenza** già in atto (nella zona di Cadriano-Granarolo tali fenomeni raggiungono i massimi livelli in Emilia Romagna).

Per concedere l'autorizzazione a costruire il Comune ha messo mano al Piano Strutturale Comunale, vanificando di fatto gli sforzi a tutela del territorio impliciti nelle normative vigenti.

Ci si domanda quindi perché si sia scelto di promuovere il progetto, arrivando già alla firma di un Protocollo di intesa, con un percorso in deroga rispetto ai processi ordinari e agli strumenti di pianificazione presenti nel territorio e dall'importante percorso partecipato oggi messo in campo dal Piano Strategico Metropolitano.

Se si conviene su ragionevoli priorità per la pianificazione territoriale (ridurre la dispersione abitativa fuori dai centri urbani, contenere l'artificializzazione della campagna ed il consumo di suolo, sviluppando le nuove urbanizzazioni lungo gli assi di mobilità pubblica ecosostenibile) il progetto presentato va esattamente nella direzione opposta: si crea infatti un grande polo attrattivo di traffico nel pieno del territorio rurale, consumando ben 22 ettari di campagna, prevedendo nuove collegamenti stradali (e consumando quindi altro suolo agricolo) senza garantire fluidità e potenziamento rispetto al servizio pubblico.

L'opera non è infatti correlata ad un'adeguata **accessibilità pubblica ecosostenibile:** l'area non è servita né dal Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) ne da significativi collegamenti pedonali o ciclabili se non con il centro urbano di Granarolo dell'Emilia. L'unica accessibilità reale è quella stradale e anche le infrastrutture viarie al servizio dell'area devono comunque essere adeguate o sono da realizzare.
A tali condizioni, poiché sembra già problematico capire come accederanno giornalmente al centro i cinquecento ragazzi delle venti squadre giovanili del BFC che ora si allenano nei diversi campi della provincia, non si può assolutamente pensare ad un possibile futuro sviluppo dell'area con l'ipotesi di trasferimento dello Stadio che ben altri impatti avrebbe e che risulterebbe oltremodo insostenibile.

Ciò premesso, nel merito del progetto si avanzano le seguenti

OSSERVAZIONI

1. I nuovi campi sportivi di Granarolo saranno posizionati in parte sotto i tralicci dell'altissima tensione (Terna 220.000 volt) all'interno della fascia di rispetto prevista dalla legge in caso di permanenza per oltre quattro ore giornaliere (allegato 1 della VAL.S.A.T.).

OSSERVAZIONE

1.1 Studi in corso per valutare la correlazione tra leucemia infantile ed onde elettromagnetiche sono citati esplicitamente nella lettera della ASL agli atti. A nostro parere è inconcepibile pianificare il trasferimento dell'attuale centro sportivo in un'area in cui è presente un rischio di questa portata.

2. Granarolo dispone di un proprio centro sportivo, costruito con lungimiranza ed in centro al paese, vicino alle scuole e valido anche per la serie D.

OSSERVAZIONE

2.1 L'alternativa della manutenzione ed eventuale ampliamento avrebbe avuto un impatto ambientale molto minore oltre ad essere la procedura corretta per la gestione delle infrastrutture. L'Amministrazione Comunale dovrebbe rendere pubblica l'analisi preventiva effettuata sulla fattibilità di questa alternativa (manutenzione rispetto a nuova costruzione), compresa anche la valutazione dei due impatti ambientali. Notiamo che sul trasferimento degli impianti sarebbe stata opportuna una consultazione dei cittadini anteriore all'accordo con Bologna Football Club (maggio 2012).

3. L'intervento autorizzato comporta la sottrazione di 225.000 mq da uso agricolo. Ricordiamo che si assiste ad un ritorno verso la piccola produzione agricola biologica per la quale la domanda è in crescita con cadute positive sull'occupazione oltre che sulla qualità della alimentazione e sulla tracciabilità della produzione agricola.

OSSERVAZIONI

3.1 Alcuni punti della VAL.S.A.T p.es. Pag. 121 riga 6a sembrano ritenere inevitabile una urbanizzazione progressiva di questa prima fascia di territorio intorno a Bologna, con relativo aumento di livelli di inquinamento atmosferico, acustico e della impermeabilizzazione del suolo. L'Amministrazione Comunale dovrebbe informare i cittadini circa il significato esatto di questa previsione e chiarire quali altri cambi d'uso da terreno agricolo saranno previsti ed autorizzati nel corso del presente mandato e quali sono i piani per il futuro.

3.2 L'Amministrazione Comunale e Provinciale dichiarano di aver vincolato i terreni circostanti al progetto ad uso agricolo. Poiché, però, il presente progetto si basa proprio su una deroga alla pianificazione, l'Amministrazione Comunale dovrebbe presentare impegno formale a non acconsentire a richieste di cambio destinazione d'uso dei terreni circostanti per i prossimi 50 anni.

4. Le direttrici di sviluppo previste nel PTCP erano ben identificate nelle zone servite da SFM; il Centro Direzionale BFC è invece stato collocato in un'area servita solo da una linea di autobus extra urbano. A pag. 138 della VAL.S.A.T. Sono riportati gli incrementi di flussi previsti in conseguenza dell'intervento pari a oltre 300 movimenti all'ora in media con punte di 500 / 800 movimenti / ora!

Inoltre l'adeguamento di via Prati non prevede il collegamento con la Lungosavena fin dall'inaugurazione (eventuale) del primo lotto (cioè la rampa di accesso da via Prati alla Lungosavena stessa) ma entro i prossimi 15 anni previsti di completamento della Lungosavena.

OSSERVAZIONE

4.1 L'Amministrazione Provinciale dovrebbe chiarire se sono state valutate altre collocazioni in corrispondenza a fermate del SFM. In caso positivo dovrebbe chiarire in base a quali criteri sono state scartate.

4.2. Si richiedono risposte circostanziate anche sulla tempistica di realizzazione dei collegamenti di cui al punto 4 .

5. Si prevede un imponente consumo di acqua, solo per l'irrigazione dei campi pari a ca. 26.000 mc / anno, oltre all'utilizzo per il funzionamento del centro (spogliatoi, hotel, centro commerciale, etc). BFC ha presentato domanda ad Hera e alla Bonifica Renana per fornitura di acqua ad uso irriguo fino a 22.000 mc e ha fatto domanda per la perforazione di un pozzo per il prelievo dalla falda fino a 25.000 mc di acqua. Ricordiamo che il territorio di Bologna è costantemente a rischio di razionamento acqua durante i mesi estivi e che il livello di acqua nella falda è in calo con i noti fenomeni di subsidenza. Mentre la media in Emilia Romagna è di circa 1 mm di subsidenza / anno, a Cadriano si ha uno dei massimi regionali con 30 mm/anno (dati ARPA). Comunque l'acqua venga prelevata, si tratta di un uso massiccio di una risorsa pubblica per utilizzi non essenziali.

OSSERVAZIONI

5.1 L'accordo dovrebbe prevedere: una verifica periodica dello stato di manutenzione dell'impianto di irrigazione e di quello di recupero delle acque che deve essere mantenuto da BFC in condizioni di efficienza da stabilire in un regolamento sulla base di pareri esperti con previsione di sanzioni in caso di inadempimento.

5.2 Non è ammissibile che il primo obiettivo della scelta dell'impianto irriguo sia quello di contenere i costi (pag. 108 VAL.S.A.T.) mentre dovrebbe essere quello di contenere i consumi d'acqua. L'impianto irriguo dovrebbe essere riprogettato secondo questo criterio prioritario se si vuole evitare di trasferire sulla collettività i costi che dovrebbero essere sopportati da chi promuove l'iniziativa. L'Amministrazione Provinciale chiarisca la sua posizione sul punto.

5.3 L'Accordo dovrà precisare il divieto di innaffiamento dei campi nel caso di futuro razionamento d'acqua nei mesi estivi, oppure l'Amministrazione Provinciale dichiari come intende tutelare gli utilizzi essenziali in questo caso.

5.4 Perché dovrebbe essere concesso a BFC quello che non è permesso agli agricoltori, cioè la perforazione di un pozzo in profondità per prelevare l'acqua direttamente dalla falda a costo zero? L'Accordo preveda il ritiro della domanda di perforazione del pozzo per prelievo diretto d'acqua dalla falda e allaccio alla Bonifica Renana.

6. L'Accordo prevede che le utenze degli impianti sportivi di Granarolo siano a carico del BFC con conseguente disincentivo al risparmio energetico e sugli utilizzi delle utenze, per un periodo di 50 (cinquanta) anni.

OSSERVAZIONE

6.1 Questo punto dell'Accordo non è conforme al principio di buon senso, adottato anche dalla UE, per cui chi utilizza le risorse deve pagare, e dovrebbe pertanto essere rimosso dall'Accordo.

7. Ci risulta che l'area su cui insiste il progetto sia classificata come "Ambito Rurale Periurbano" dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che recepisce quanto espresso all'art. 21 del

Piano Territoriale Paesistico Regionale. La legge 20/2000 prevede all'articolo 20 che "Negli ambiti agricoli periurbani, la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario..."

OSSERVAZIONE

7.1. Il presente progetto evidentemente non rispetta la priorità indicata dalla legge. L'Amministrazione Comunale specifichi le motivazioni che pone a giustificazione di questa violazione.

A seguito di tutto ciò, le associazioni firmatarie del presente documento si dichiarano categoricamente

contrarie

nel modo più assoluto alla realizzazione di tale accordo e chiedono al **Comune di Granarolo dell'Emilia** di rinunciare a questo accordo così lesivo dell' **interesse pubblico.**

Legambiente - Il Presidente del Circolo di Bologna
Claudio Dellucca

Legambiente - Il presidente del Circolo di Medicina
Giulia Olivieri

Italia Nostra - Il Presidente della sez. di Bologna
Daniele Benati

Il Direttore scientifico del WWF Bologna Metropolitana
Michele Vignodelli

Comitato "Acqua Bene Comune" di Bologna
Andrea Caselli

Salviamo il Paesaggio difendiamo i Territori
"Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio"
Gabriele Bollini

Comune di Granarolo dell'Emilia
Protocollo Generale
N. 0001706 del 02/02/2013
Classificazione: 10/09
1130017 05